

Il retroscena. Anche a Palazzo Chigi è scattato l'allarme per uno stillicidio di inchieste sui democratici. I dubbi di Renzi dopo le ultime notizie sui casi di Napoli e Potenza

Il Pd e la paura dell'assedio "Un arresto sproporzionato"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Nelle stanze di Palazzo Chigi si parla di «danno politico spropositato» perché il collegamento tra Lodi e il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini, lodigiano ed ex sindaco della città, è automatico. Spropositato anche per un arresto, secondo i vertici del Pd, incomprensibile, a leggere le prime notizie sull'ordinanza. Ma il punto è il collegamento con il quartier generale del partito per motivi geografici e «lo stillicidio allarmante» delle inchieste, come lo definisce Matteo Renzi nei suoi colloqui privati, che coinvolgono i dem.

Chiamano tutti il segretario-premier. Guerini per informarlo della sua nota alla quale Renzi dà il via libera. L'altro vicesegretario Debora Serracchiani per capire quale deve essere la linea del partito. «Certo, se li mettiamo tutti in fila...», si lascia sfuggire il premier. Da Tempa Rossa (con le dimissioni del ministro Federica Guidi) all'inchiesta sul presidente del Pd della Campania Stefano Graziano fino all'arresto di Simone Uggetti, primo cittadino di Lodi. «Sembra un assedio», si sfogano a largo del Nazareno. Un'operazione della magistratura contro il governo renziano? «Se pensassi a

un disegno dei magistrati, dovrei denunciare una manovra eversiva. Ma non lo penso», commenta il capogruppo dem alla Camera Ettore Rosato. Nei capannoni dei deputati lombardi che Uggetti lo conoscono bene si avverte una certa incredulità. «Ce n'è una alla settimana...», bisbiglia Vinicio Peluffo che fu segretario nazionale della Sinistra giovanile in cui Uggetti si è formato. «A me sembra davvero eclatante la misura dell'arresto», insiste Emanuele Fiano, milanese. Peluffo ha fatto l'amministratore a Rho, nella cintura milanese. «Conosco Uggetti, l'ho sempre considerato serio e perbene. Ma ho fiducia nella magistratura. So però che il problema delle piscine comunali, nei piccoli centri, è sempre un problema. Ma perché non lo vuole gestire nessuno. Sono un investimento a perdere».

Dunque, è tutto strano, singolare. Ma Renzi non pensa di passare al contrattacco. Anzi, a tutti dice: «Siamo prudenti». Se qualcuno ha voglia di "menare le mani" contro le inchieste, si può sfogare per la strumentalizzazione dei 5stelle. Infatti partono a raffica tweet del fronte renziano per denunciare i toni e il linguaggio dei grillini. La prudenza comunque ispira anche Renzi, che si prende tempo an-

che sugli altri dossier caldi. Ferma il cambio al ministero dello Sviluppo economico che molti aspettavano ieri o addirittura l'altro ieri. In "pausa" anche l'incarico a Marco Carrai, l'amico fraterno da destinare alla gestione della cybersicurezza.

I sondaggi, dopo le notizie di inchieste su dirigenti del Pd, non sono mai buoni. Per questo anche la reazione di Renzi va pesata. Stamattina parlerà per un'ora a Rtl 102.5 e risponderà a tutto campo. Il «danno politico» è ancora tutto da codificare. Aprire un fronte con i magistrati comunque è una soluzione da escludere. Persino Ernesto Carbone, arrebbante deputato renziano, fa capire che questo è il momento di fermarsi a pensare. «Io non attacco i 5stelle sulle inchieste di Livorno, non li attacco per Quarto. Sono rispettoso del lavoro dei magistrati. Non accetto però quando loro cavalcano le inchieste contro di noi».

Guerini tiene i contatti con Lodi. Considera Uggetti una persona perbene, ma non il suo delfino. «Ha fatto le primarie. Le ha vinte e io l'ho sostenuto perché penso che fosse il sindaco migliore per la città». L'arresto ha sorpreso tutti. «Potrei dire che c'è un filo rosso che lega Tempa Rossa a Lodi, ma non lo dico...», ripete Rosato. Ma nelle discussioni

tra i dem si avverte ancora l'eco dell'intervista di Piercamillo Davigo, neo capo dell'Anm. «I magistrati commentano le leggi, ma noi non possiamo commentare le sentenze o le ordinanze...», sospira Rosato. La sindrome dell'accerchiamento è evidente, anche se i più informati sull'indagine di Lodi dicono che quest'ultima è la più lontana dal sospetto di una "bomba a orologeria". Si spiega che a Lodi manca da mesi un procuratore capo, che i pm sono giovani, che già oggi nell'interrogatorio di garanzia Uggetti potrà spiegare. E che comunque il sindaco, sempre oggi, si autosospenderà dal Pd, come ha fatto Graziano qualche giorno fa.

La minoranza interna, anche stavolta, non interviene, non commenta, non sceglie la strada del giustizialismo per regolare conti. Pier Luigi Bersani si tiene a distanza dall'inchiesta ma conferma il suo giudizio sul Pd attuale. «Mi sembra che abbiamo una classe dirigente tra il lusco e il brusco». Non proprio un complimento.

Renzi invece aspetta, chiede cautela. I sondaggi non sono il massimo né per le amministrative né per il referendum. Non si può fare una nuova battaglia lancia in resta

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ACCUSE

IL REATO

Al sindaco di Lodi Simone Uggetti, esponente del Pd, e all'avvocato Cristiano Marini gli inquirenti contestano il reato di turbativa d'asta per l'assegnazione della gestione di due piscine estive

I VANTAGGI POLITICI

Per il pm Laura Siano, il primo cittadino puntava a "controllare direttamente ed esclusivamente" la gestione delle piscine comunali, ottenendo così "evidenti risvolti politici ed economici"

LE PRESSIONI

Il sindaco avrebbe esercitato "pressioni" su una funzionaria che doveva predisporre il bando di gara, per favorire "soggetti politicamente graditi e prescelti". La donna ha però presentato un esposto

Rosato: "Se metto in fila Potenza, Napoli e Lodi..."
Ma il premier: "Serve prudenza"

Bersani: "Mi sembra che abbiamo una classe dirigente tra il lusco e il brusco"

I PRECEDENTI

STEFANO GRAZIANO

L'ormai ex presidente del Pd campano e consigliere regionale è indagato per concorso esterno in associazione camorristica per i legami con Michele Zagaria

ROSARIA VICINO

Nell'inchiesta che ha portato alle dimissioni del ministro Guidi su Tempa Rossa è coinvolta la sindaca di Corleto Perticara, poi dimessasi. L'accusa: peculato, traffico di influenze e voto di scambio

ANTONIO BONAFEDE

Tra i casi più recenti in casa Pd, anche l'arresto del trentunenne consigliere comunale di Siracusa: stava per imbarcarsi su un traghetti diretto a Malta con circa 20 chilogrammi di droga



FOTO: © PAOLO RIBOLINI